

sità di sapere quanti pacchi e quante cartoline postali ha distribuito l'ufficio postale di Peretola? Che di tutto si faccia una sintesi per vedere lo andamento generale del servizio postale lo comprendo, ma tutta questa profusione di stampe, io non la credo assolutamente necessaria. E molti, e competenti, sono dell'avviso mio. Quindi qualche cosa si potrebbe risecare invertendolo a beneficio dei portalettere; anzi a tal proposito prego l'onorevole ministro di guardare appunto come sono stati stipulati certi contratti di somministrazione di stampati, perchè ho motivo di supporre che si potrebbe forse risparmiare e innovare qualche cosa su quanto si fece in passato.

Finalmente io devo raccomandare all'onorevole ministro di assicurare gli esatti e puntuali incassi derivanti dagli abbonamenti postali.

Con queste semplici raccomandazioni, alle quali spero che l'onorevole ministro vorrà dare categoriche e rassicuranti risposte, io termino il mio discorso.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole De Renzis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De Renzis. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1889-90.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Vigoni a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Vigoni. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per autorizzare diversi comuni ad eccedere il limite delle sovrimeposte.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

Comin. Dirò due sole parole.

Io credo che, se ce ne fosse stato bisogno, la discussione, oggi avvenuta, abbia provato a tutti quanto sia stata opportuna, anzi necessaria la istituzione del Ministero delle poste e dei telegrafi; tanto più che deve essere rilevata l'economia considerevole dovuta alla istituzione di

questo nuovo dicastero, economia che certo acquisterà coloro i quali temevano che ne dovesse invece derivare una maggiore spesa di 30 o 40,000 lire.

Vorrei però pregare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi di considerare la condizione di cose creata dall'ultima legge postale.

Tutti sanno come, dal giorno della sua promulgazione è passato già quasi un anno; ora quella legge deve essere senza dubbio applicata, ma non bisogna nascondersi, di quanto difficile e complicata applicazione essa sia. Perciò pregherei l'onorevole ministro di considerare se non fosse opportuno prendere un provvedimento provvisorio, finchè non ritenga conveniente di presentare un disegno di legge il quale contenga un articolo esplicativo di questa legge postale che non fu fino ad ora applicata. Ho chiesto di parlare solo per fare questa raccomandazione; tanto più che al ministro non deve riuscir difficile intendere da quali concetti la Camera sia stata guidata nell'approvare quelle disposizioni di legge. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini. È presente?

(Non è presente).

Allora spetta di parlare all'onorevole Sorren-
tino.

Sorrenlino. Dirò pochissime parole. Con un Ministero nuovo è da aspettarsi qualche progresso; è perciò che vorrei suggerire un'idea che riguarda un grandissimo bisogno del paese. Noi abbiamo comuni che, quanto a relazioni e comunicazioni, si trovano in uno stato veramente primitivo; mancano di ferrovia, di strade rotabili e mulattiere. Ora, per provvedere a tutti i bisogni della vita e del commercio, sarebbe utilissimo estendere la rete telegrafica, che non costerebbe gran fatto, perchè questi paesi sono sempre vicini a centri dove esiste il telegrafo.

Ed a proposito di questa proposta suggerisco ancora un'altra cosa.

Queste linee telegrafiche, che sono diventate così complicate, si potrebbero rendere più semplici con tariffe diverse. Per esempio, distinguendo le linee interprovinciali dalle linee provinciali, che chiamerei comunali; si potrebbe mantenere la tariffa vigente per le interprovinciali, e per quelle situate entro la provincia si potrebbe ridurla a 50 centesimi, come si è già ridotta nelle grandi città.

Se si telegrafa da un capo all'altro di una grande città con soli 50 centesimi, non vi è ra-